

la Parrocchia

aprile
2020

Giornalino della Parrocchia "S. Maria Assunta" di Trevignano Romano

LAPARROCCHIA ONLINE LA TROVI NEL SITO PARROCCHIALE www.parrocchiaditrevignanoromano.com

Abbiamo deciso di uscire con questo numero del nostro giornalino tra la Santa Pasqua e l'inizio del mese di maggio per cercare di dare un senso di continuità e vicinanza a tutta la nostra Comunità in questo periodo straordinario e decisamente insolito. Abbiamo vissuto le suggestioni della festa più importante della Cristianità in un inedito clima di isolamento familiare e vivremo anche quelle del mese mariano, tradizionalmente ricco di celebrazioni religiose di fondamentale importanza per la Chiesa di Roma, in una dimensione ridotta al nostro ambito domestico.

Vedremo se a Trevignano il mese di maggio dedicato alla Madonna e che ci porta anche la festa di San Bernardino sarà come quelli che lo hanno preceduto oppure se si sarà una cauta e prudente apertura delle attuali restrizioni. Certamente il divieto di celebrazioni religiose è un fatto mai verificatosi in Italia, ma è pur vero che non avevamo mai fatto i conti con un nemico insidioso come il Covid-19 che si accanisce soprattutto con gli anziani.

Allora il nostro giornalino vuole offrire una testimonianza di come nella nostra comunità abbiamo trascorso e stiamo trascorrendo questo periodo di isolamento sotto il profilo spirituale, di come abbiamo imparato a pregare insieme stando nelle nostre case, di come abbiamo ascoltato la Santa Messa e fatto la Comunione spirituale, di come abbiamo partecipato alle celebrazioni pasquali e di come la tecnologia buona ci ha aiutato in tutto ciò.

Per molti infatti questo periodo è stato una riscoperta della vicinanza al mistero di Dio favorita dal silenzio, dalla solitudine, dalla maggiore disponibilità di tempo. Insomma, la preghiera che è stata spesso dimenticata o svolta frettolosamente sembra aver recuperato un ruolo importante nella nostra quotidianità; auguriamoci che, finita quanto prima la pandemia, resti questa bella abitudine dei giorni di quarantena. E anche il ricordo di alcuni momenti di preghiera di straordinaria intensità resti nel nostro cuore come l'immagine del Papa che solitario sale sul sagrato di San Pietro per pregare per la salvezza dell'umanità.

In questo numero:

- pag. 2 → La parola a Papa Francesco "Omelia del 27 marzo 2020"
- UNITALSI: Ripristinata la statua mariana presso la grotta della chiesa dell'Assunta
- pag. 3 → Non sprechiamo questi tempi
- Avvisi: vivere la parrocchia nei tempi del coronavirus
- pag. 4 → Pandemia: in questo grande silenzio, la Chiesa c'è
- pag. 5 → Mese di maggio, mese mariano: Papa Francesco: Recitate il rosario in famiglia
- Auguri alla nuova centenaria
- Pag. 6 → Triduo pasquale
- Pag. 7 → Visita dei ragazzi della Cresima a "Casa Sabate"
- Pag. 8 → Festa del Perdono – il segnale
- Pag. 9 → La CARITAS e il CORONAVIRUS



VIA CRUCIS IN UNA PIAZZA SAN PIETRO DESERTA

La parola a Papa Francesco

a cura di DON GABRIEL GABATI

**Estratto dell'Omelia pronunciata venerdì 27 marzo 2020,
nel momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia.**



«La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di “imballare” e dimenticare ciò che ha nutrito l’anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente “salvatrici”, incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell’immunità necessaria per far fronte all’avversità [...] Signore, in questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: ‘Svegliati Signore!’»



Comunità parrocchiale di Trevignano e Unitalsi insieme per ripristinare la statua mariana presso la grotta della Chiesa dell'Assunta

In occasione della “Giornata Mondiale del Malato” che si celebra l’11 febbraio, la nostra Comunità parrocchiale insieme all’UNITALSI della sottosezione di Civita Castellana si sono prodigati domenica 7 febbraio 2020 per “ripristinare” la statua della Madonna di Lourdes all’esterno della Chiesa Parrocchiale S. Maria Assunta. Alla Santa messa delle ore 11.00 presieduta dal Parroco hanno partecipato tanti amici dell’Unitalsi della nostra Diocesi insieme al Delegato Diocesano dell’UNITALSI nella persona di Don Piero Rongoni (Parroco di Bracciano). Al termine della Messa, fatta la benedizione della statua, siamo andati in processione verso la grotta mariana dove è stata collocata la nuova Statua. Al termine della giornata un’agape fraterna per i nostri ospiti presso il Circolo Ricreativo “L’Isola che non c’è” sul lungolago di Trevignano. Cogliamo l’occasione per ringraziare tutti i generosi benefattori che hanno contribuito in modo o in un altro a questa festa in onore della Vergine Maria.



“Non sprechiamo questi tempi”!

È stato questo il leitmotiv che mi ha guidato in questi giorni di QUARANTENA forzata dovuta alla pandemia del Covid-19 meglio conosciuto come il Coronavirus. Ho iniziato la mia quarantena con la ferma convinzione che Dio sa trarre il bene anche dal male. La sfida era ed è tuttora quella di rendere, meglio trasformare questa emergenza in un’opportunità di crescita, di cambiamento e di comunione non solo a livello personale, ma anche quello comunitario, parrocchiale. Il lungo silenzio che ha avvolto questi giorni, quella sensazione del “non far nulla”, in realtà mi è apparso subito come un tempo di grazia (con molto rispetto e affetto verso chi, in questi giorni, ci ha rimesso la vita o ha perso parenti, amici, oppure sta ancora soffrendo). La Bibbia lo chiama “kairos”: non sciupare il kairos del tempo presente imboccando scorciatoie. Iniziare invece un gran lavoro di consapevolezza, per mettere ordine non solo nei cassetti di casa e nelle tasche dei vestiti dimenticati nell’armadio, ma soprattutto in me stesso, in noi stessi, per riscrivere quella scala dei valori al fine di scoprire quel che veramente è importante nella vita, senza fermarmi ai formalismi, agli slogan irrazionali.

Infatti, quando all’improvviso è arrivato quel “qualcosa” che ci ha tagliato la strada e messi al tappeto, che ha stravolto le attese e i progetti, ridisegnato le abitudini e i comportamenti di ciascuno, che ha cancellato la nostra illusione di grandezza e soprattutto che ha messo a dura prova la nostra fede, ho capito subito che il “re era nudo”, ma che aveva comunque bisogno di rialzarsi. Ho capito che avrei bisogno di aspettare con pazienza ed umiltà, essendomi reso conto in questi giorni, ancora una volta, che la mia vita non dipende solo da me! Ma anche da te, da Lui soprattutto! Mi torna incessantemente in mente l’omelia di P. Raniero CANTALAMESSA che, nella celebrazione del venerdì santo, ha paragonato questa crisi a quanto accaduto al pittore James Thornhill. “Mentre affrescava la cattedrale di San Paolo a Londra, il pittore James Thornhill, a un certo punto, fu preso da tanto entusiasmo per un suo affresco che, retrocedendo per vederlo meglio, non si accorgeva che stava per precipitare nel vuoto dall’impalcatura. Un assistente, inorridito, capì che un grido di richiamo avrebbe solo accelerato il disastro. Senza pensarci due volte, intinse un pennello nel colore e lo scaraventò in mezzo all’affresco. Il maestro, esterrefatto, diede un balzo in avanti. La sua opera era compromessa, ma lui era salvo. Così fa a volte Dio con noi: sconvolge i nostri progetti e la nostra quiete, per salvarci dal baratro che non vediamo. Ma attenti a non ingannarci. Non è Dio che con il Coronavirus ha scaraventato il pennello sull’affresco della nostra orgogliosa civiltà tecnologica. Dio è alleato nostro, non del virus!”. L’invito, dunque, è cercare di capire cosa Dio abbia voluto dirci con questa pandemia che ha rovinato il nostro bel quadro, ma che può salvarci la vita. Dio ci interroga. Sono tante allora le sfide emerse in questa lunga quarantena che ha sollevato alcune criticità, almeno per quello che ci riguarda come Chiesa, criticità che vanno ben al di là del semplice digiuno eucaristico forzato! Senza nulla togliere all’importanza della liturgia e dell’Eucarestia che rivivremo a breve, ci si dovrebbe davvero chiedere che cristiani siamo, se Cristo lo cerchiamo solo nell’ostia consacrata e non nel fratello sofferente, nella sua Parola... Sfide quindi ecclesiali, pastorali, spirituali, esistenziali e relazionali. Ma anche e soprattutto sfida lavorativa e sociale: i segnali che mi giungono, anche qui a Trevignano, non sono per niente confortanti, per chi nel periodo del dopo pandemia, si ritroverà senza lavoro, o per chi fino all’altro ieri ha lavorato in nero e non ha potuto accedere ai vari contributi erogati dallo Stato. La nostra Caritas Parrocchiale si sta già “attrezzando” per il dopo, con l’augurato contributo di tutti! Un grazie di cuore a tutti coloro che in questo periodo hanno aperto il loro cuore per sostenere la Parrocchia nella testimonianza di carità!

Questa è una crisi che possiamo vivere e attraversare come un’opportunità unica per ripensare la nostra fede, per sentirsi come Chiesa sempre viva, a cominciare dalla famiglia dove i genitori si sono scoperti “sacerdoti” del culto nella chiesa domestica e primi annunciatori della fede; a cominciare dall’importanza e dalla necessità di pregare con la Parola, perché non si vive di solo pane; a cominciare dalla riscoperta di relazioni autentiche e non più e solo virtuali... Sono tante le strade nuove da percorrere. Mi auguro che, passata l’emergenza con le sue attuali restrizioni, ci possiamo ritrovare in un contesto parrocchiale per narrare e condividere le nostre esperienze arricchendoci vicendevolmente. (Don Gabriel GABATI).

AVVISI – Vivere la Parrocchia nei tempi del coronavirus!

Orario delle S. Messe

In attesa della celebrazione della S. Messa con il popolo

Lunedì – sabato: Ore 18.00; Domenica: Ore 10.00. Direttamente dalla Chiesa dell’Assunta
Diretta streaming sul profilo Facebook della Parrocchia: “Santa Maria Assunta Trevignano”

Venerdì 1 maggio 2020 – Inizio del Mese Mariano

S. Rosario e Atto di Affidamento dell’Italia a Maria

Dalla Basilica di Santa Maria del Fonte presso Caravaggio (Diocesi di Cremona - Provincia di Bergamo). Ore 21.00 – Diretta su TV2000 (Canale 28) e TelePace (Canale 214)

PANDEMIA: IN QUESTO GRANDE SILENZIO, LA CHIESA C'È.

Nell'ora della pandemia, lontana dal palcoscenico riempito(calcato) soprattutto dalla scienza, con i suoi medici, infermieri e studiosi del virus, la Chiesa cattolica si mobilita su livelli molteplici: volontari che portano cibo ed assistenza agli anziani ed a chi è in quarantena, raccolte fondi straordinarie per le persone più disagiate. Il Vangelo della testimonianza, che Papa Francesco predica da sempre, nelle ore più cupe, non cessa di manifestarsi.

Papa Francesco ha contrastato la prospettiva di Chiese totalmente chiuse e si è fatto ritrarre a piedi, per le strade di Roma, per indicare a tutti quali sono i simboli di salvezza; anche l'idea di un Padre Nostro mondiale, recitato da tutti i cristiani alla stessa ora, rivela il messaggio che la lotta al male non è solo impegno clinico, scientifico e tecnico, ma anche uno sforzo spirituale di speranza, di fiducia nel Padre che non abbandona mai i suoi figli.

La più grande sofferenza dei laici è la privazione dell'Eucarestia, soprattutto per i più impegnati che vivono la Messa e la Comunione come il cuore della loro vita.

Papa Francesco, sostiene la nostra Fede, invitandoci a seguire, tramite la televisione, la Santa Messa, che celebra ogni giorno alle 7 del mattino, nella cappella di Santa Marta, dove offre il Santo Sacrificio di Gesù per tutti, per tutto il mondo, ed invita i fedeli che seguono la Messa alla Comunione spirituale.

Le omelie di Santa Marta sono anche delle testimonianze forti come quella del 20 aprile, nella quale si rivolge ai politici di tutto il mondo, affinché essi attuino, soprattutto in questo tempo, la propria vocazione, che è una forma alta di carità: “preghiamo oggi per gli uomini e le donne che hanno vocazione politica: la politica è una forma alta di carità. Per i partiti politici nei diversi paesi, perché in questo momento di pandemia cerchino insieme il bene del paese e non il bene del proprio partito”.

Spesso le sue preghiere sono rivolte anche agli ammalati, agli operatori sanitari, a tanta gente che soffre per questa epidemia, in un anelito di solidarietà e di condivisione con i loro sacrifici. Ma le preghiere sono anche rivolte ai sacerdoti, perché “abbiano il coraggio di uscire e andare dagli ammalati, portando la forza della parola di Dio e l'eucarestia e accompagnare gli operatori sanitari, i volontari, in questo lavoro che stanno facendo”. Queste parole del Santo Padre, anche se animate da spirito missionario, potrebbero apparire in contrasto con le indicazioni della presidenza del Consiglio, che prevede limitazioni degli spostamenti, salvo comprovate esigenze:

ma sono o no comprovate esigenze quelle di assistere un malato o un moribondo con la somministrazione dei sacramenti?

E' ovvio che tutto può essere gestito con intelligenza e prudenza in modo da far coesistere senza problemi le giuste precauzioni delle norme civili con le esigenze spirituali dei più deboli.

Perché non c'è dubbio, come la stessa scienza riconosce, che la cura spirituale può svolgere una funzione benefica sui malati e, dunque, come fatto in tanti ospedali, con le dovute precauzioni i sacerdoti hanno continuato a svolgere il loro ruolo di pastori. Certo, la cronaca ci parla anche di oltre 100 sacerdoti che sono morti per aver contratto il Covid 19 nello svolgimento della loro missione pastorale! Così come sono tantissimi i medici soprattutto, ma anche gli infermieri, i farmacisti e le forze dell'ordine che sono morti dopo aver contratto il virus nel proprio lavoro. È il dramma di quanti hanno messo il servizio verso l'altro, il debole, il malato al di sopra della propria persona. È una testimonianza di come esista nell'uomo una spinta alla solidarietà che è più forte di tutto e consente a normalissime persone di prendere una croce assai difficile da portare. Dovremo ricordarlo sempre questo esempio e questo insegnamento che sembrava scomparso dalla nostra società ante coronavirus.

Quindi sappiamo che fede e ragione sono sorelle e che è necessario continuare a pregare con fiducia, senza dubitare dell'onnipotenza di Dio, chiedendo anche miracoli di guarigione e perché finisca questa tragedia.



**BENEDIZIONE "URBI ET ORBI"
IN DIRETTA MONDIALE**

MESE DI MAGGIO – MESE MARIANO

Papa Francesco: Recitate il rosario a maggio in famiglia.

Il **Rosario in ogni famiglia nel mese di maggio**, tempo che dovrebbe coincidere con un primo allentamento della chiusura totale a causa del Covid-19. È l'**invito del Papa**, contenuto in una lettera in cui **Francesco propone anche due preghiere mariane**, da recitare alla fine e che Egli stesso pronuncerà. **La prima preghiera è quella rivolta alla Madonna del Divino Amore** all'inizio della crisi, l'11 marzo scorso, in un videomessaggio che precedette la celebrazione della Messa nel Santuario romano presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis per la Giornata di preghiera e digiuno. La seconda, che pubblichiamo qui, ricalca **in qualche punto la Salve Regina**, in particolare in quel "volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi in questa pandemia del coronavirus". Altra iniziativa significativa in questo mese di maggio, mese mariano: Il 1 maggio la CEI affiderà l'intero Paese alla protezione della Madre di Dio come segno di salvezza e di speranza. Alle ore 21, con un momento di preghiera, nella basilica di Santa Maria del Fonte a Caravaggio (diocesi di Cremona, provincia di Bergamo).

Preghiera a Maria

«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio».

Nella presente situazione drammatica, carica di sofferenze e di angosce che attanagliano il mondo intero, ricorriamo a Te, Madre di Dio e Madre nostra, e cerchiamo rifugio sotto la tua protezione.

O Vergine Maria, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi in questa pandemia del coronavirus, e conforta quanti sono smarriti e piangenti per i loro cari morti, sepolti a volte in un modo che ferisce l'anima. Sostieni quanti sono angosciati per le persone ammalate alle quali, per impedire il contagio, non possono stare vicini.

Infondi fiducia in chi è in ansia per il futuro incerto e per le conseguenze sull'economia e sul lavoro.

Madre di Dio e Madre nostra, implora per noi da Dio,

Padre di misericordia, che questa dura prova finisca e che ritorni un orizzonte di speranza e di pace. Come a Cana, intervieni presso il tuo Figlio Divino, chiedendogli di confortare le famiglie dei malati e delle vittime e di aprire il loro cuore alla fiducia.

Proteggi i medici, gli infermieri, il personale sanitario, i volontari che in questo periodo di emergenza sono in prima linea e mettono la loro vita a rischio per salvare altre vite. Accompagna la loro eroica fatica e dona loro forza, bontà e salute.

Sii accanto a coloro che notte e giorno assistono i malati e ai sacerdoti che, con sollecitudine pastorale e impegno evangelico, cercano di aiutare e sostenere tutti.

Vergine Santa, illumina le menti degli uomini e delle donne di scienza, perché trovino giuste soluzioni per vincere questo virus.

Assisti i Responsabili delle Nazioni, perché operino con saggezza, sollecitudine e generosità, soccorrendo quanti mancano del necessario per vivere, programmando soluzioni sociali ed economiche con lungimiranza e con spirito di solidarietà.

Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per accrescere e perfezionare gli armamenti siano invece destinate a promuovere adeguati studi per prevenire simili catastrofi in futuro.

Madre amatissima, fa' crescere nel mondo il senso di appartenenza ad un'unica grande famiglia, nella consapevolezza del legame che tutti unisce, perché con spirito fraterno e solidale veniamo in aiuto alle tante povertà e situazioni di miseria. Incoraggia la fermezza nella fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare.

O Maria, Consolatrice degli afflitti, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati e ottieni che Dio intervenga con la sua mano onnipotente a liberarci da questa terribile epidemia, cosicché la vita possa riprendere in serenità il suo corso normale.

Ci affidiamo a Te, che risplendi sul nostro cammino come segno di salvezza e di speranza, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Amen.



UNA NUOVA CENTENARIA NELLA NOSTRA PARROCCHIA

La nostra parrocchiana ANTONIETTA CARUSO ha raggiunto domenica 26 aprile un traguardo significativo e bello: 100 anni! E non sentirli! A Lei gli auguri più affettuosi di tutta la nostra comunità parrocchiale.

Un bel brindisi "Ad multos Annos".

TRIDUO PASQUALE: UN ANNO MOLTO PARTICOLARE

È stata una Quaresima drammatica. Molto ci è mancata la santa Eucaristia. Il pregare insieme via streaming ci ha comunque aiutato a ritrovare la speranza, la certezza del Cristo risorto e il senso della comunità.

Era martedì grasso e i nipotini giocavano allegri davanti alla scuola, facendosi scherzi a vicenda e tirando coriandoli agli altri bambini, tutto in allegria. Nulla faceva prevedere quello che da lì a poco sarebbe successo: una Quaresima drammaticamente triste che ricorderemo per tutta la vita.

Nei periodi di grandi calamità e di sofferenza collettiva, le chiese divengono luogo di preghiera per eccellenza e punto di riferimento. I nostri anziani raccontavano che durante la seconda guerra mondiale le chiese erano straordinariamente piene... E invece stavolta le chiese sono chiuse per preservare la salute di tutti. Le precauzioni adottate dal governo per contenere l'epidemia hanno portato ad annullare tutto: niente più la Santa Messa comunitaria, niente matrimoni, niente battesimi, addirittura niente funerali, fatto estremamente doloroso per i parenti di coloro che sono scomparsi in questo periodo; una situazione che non emergeva nemmeno dai racconti dei nostri nonni sull'epidemia di spagnola avvenuta negli anni 20 del secolo scorso.

Proprio quando sarebbe più necessario il sostegno dei sacramenti e l'abbraccio della comunità parrocchiale, ci siamo ritrovati tutti a casa a pregare in solitudine in una situazione di clausura.

Dopo lo smarrimento iniziale, è stato naturale rivolgersi ai mezzi che la tecnologia ci offre per trovare una risposta al forte desiderio di preghiera che tutti sentivamo. Prima di tutto la televisione che già in passato ha offerto per i malati la possibilità di seguire la Santa Messa. Ma mentre in precedenza la Messa in TV sembrava fredda e lontana, adesso ha assunto una valenza diversa. La prima a cui abbiamo assistito durante la quaresima è stata quella celebrata a livello nazionale dal Vicario del Papa, Angelo De Donatis. E già questo ci ha riavvicinato ai nostri amici di Roma, a cui ci siamo sentiti vicini nonostante la distanza.

In seguito la moderna tecnologia e in particolare internet ci hanno fatto scoprire nuove possibilità. Durante la settimana santa, l'iniziativa presa da Don Gabriel e da Don Damas di trasmettere in streaming le celebrazioni del triduo pasquale nella nostra chiesa di Santa Maria Assunta ha reso il rapporto con i media più familiare e comunitario, meno freddo rispetto ad una celebrazione seguita in televisione. Anche la partecipazione degli altri amici della comunità che hanno lanciato messaggi, cuoricini, messaggi al momento dello scambio della pace, ha dato la sensazione di partecipare tutti insieme alla celebrazione eucaristica.

Il primo evento comunitario è stata la Messa in Coena Domini il Giovedì Santo. È stata un'emozione vedere apparire sul video la nostra bella e amata Chiesa e i nostri cari sacerdoti. E confortante è stato sentirsi nuovamente affidati ai NOSTRI sacerdoti e da loro guidati nella preghiera.

Il Venerdì Santo la nostra comunità raccolta insieme ha potuto seguire la liturgia della passione nel primo pomeriggio. E la sera il mondo intero si è riunito davanti al televisore per seguire la toccante Via Crucis del Papa: in una piazza San Pietro desolatamente vuota risuonavano le voci che pregavano e narravano le sofferenze strazianti di chi è recluso in carcere e di cui non ci rendiamo conto. Tutto questo dolore, unito a quello delle numerosissime famiglie che hanno perso un congiunto a seguito dell'epidemia in corso, richiamano con drammatica forza la croce di Cristo.

Il Sabato Santo è stato il giorno del silenzio. Abbiamo potuto riflettere sull'Eucaristia che non abbiamo potuto ricevere, sulla processione del Cristo morto che quest'anno non si è potuta fare, sugli auguri di buona Pasqua che non ci saremmo potuti scambiare con la nostra comunità.



La domenica finalmente abbiamo potuto vivere la gioia della Pasqua, che comunque ci dà speranza di superare tutto questo dolore. E condividere con la Chiesa il messaggio di salvezza in questo periodo così insolito e difficile. Anche in questo caso partecipare alla Messa celebrata da don Gabriel e don Damas ha significato per noi sentire vivo il senso della comunità.

In conclusione vorremmo fare qualche considerazione sulla tecnologia, che si è rivelata un valido supporto. Il proverbio dice “piuttosto che niente è meglio piuttosto”: collegarci via Facebook durante le celebrazioni e pregare insieme ha consentito di sentirci vicini spiritualmente, anche se distanti fisicamente. Rivivere il triduo pasquale ci ha dato comunque non la speranza ma la certezza, con Cristo risorto, che torneremo alle nostre chiese e alle nostre comunità gioiosi di farlo e animati da una fede rinnovata e da una unità rafforzata dalla sofferenza.

Piero e Delia BERELLINI

Con i piccoli gesti si può donare tanto: Visita dei Ragazzi della Cresima a “Casa Sabate”

In questi giorni di pandemia di Coronavirus si è parlato molto – e si continuerà a parlare – non solo delle strutture residenziali socio sanitarie che ospitano tanti anziani ma anche generalmente della “strage” degli anziani per colpa di questo virus. La situazione ha fatto emergere la “solitudine” nella quale vivono molti anziani ospiti di queste strutture. Prima ancora che fosse deciso il “lockdown” i ragazzi della nostra Parrocchia che si stanno preparando alla cresima, hanno deciso, insieme alla loro Catechista (Graziella, che ringraziamo) e dell’Unitalsi (di Trevignano Romano) di fare una sorpresa agli Anziani ospiti della “Casa Sabate” di Trevignano. Questa è la loro testimonianza.

Il giorno 01 marzo 2020, cioè la prima domenica di quaresima, noi ragazzi in preparazione alla cresima, siamo andati a portare un po’ di felicità agli anziani della Casa di Riposo “Casa Sabate” di Trevignano Romano. Don DAMAS ha celebrato la S. Messa con la nostra partecipazione; e una volta finita la messa ci hanno offerto gentilmente una dolce merenda per stare tutti insieme, e proprio quel giorno, una signora ospite della Casa stava festeggiando il suo compleanno. La nostra presenza è stata per lei un gran e bel regalo! Per noi ragazzi è stato un piacere perché abbiamo portato gioia e serenità a queste persone, “nostri nonni”; è stata anche per noi un’esperienza istruttiva, perché ci ha fatto capire che anche con i piccoli gesti si può donare tanto. (Lettera firmata).



Festa del Perdono 2020 – L’abbraccio del Padre ai futuri comunicandi!

Uno degli “effetti collaterali” di questa pandemia è lo spostamento della festa della prima comunione che, con ogni probabilità, si celebrerà a settembre. Sabato 22 febbraio invece si è celebrata la Festa del Perdono, cioè la festa della Prima Confessione dei 32 bambini che si stanno preparando alla prima comunione. Perché di “festa” si tratta, abbiamo voluto sottolineare che avvicinarsi alla misericordia di Dio non può che generare la gioia, quella di saper che Dio ci ama sempre, e nonostante i peccati che commettiamo. Nella mattinata di quel sabato si è svolto all’Oratorio un piccolo ritiro spirituale intorno alla Parabola del Padre misericordioso. Nel pomeriggio invece, guidati dalle loro 3 Catechiste (Amalia, Caterina e Daniela), i bambini accompagnati dai loro genitori e parenti, si sono accostati per la prima volta nel sacramento della Riconciliazione nella Chiesa dell’Assunta. Per guidare i bambini alla riflessione e alla meditazione abbiamo letto questa storia scritta da Bruno Ferrero (“Il segnale”) che riproduciamo qua. Al termine delle confessioni i Genitori hanno offerto un momento conviviale nel piazzale della Chiesa. Grazie ai genitori per la collaborazione. Auguri ai bambini per questo passo decisivo nella loro vita e crescita spirituale e a presto!

IL SEGNALE (BRUNO FERRERO)

«Un giovane era seduto da solo nell'autobus; teneva lo sguardo fisso fuori del finestrino. Aveva poco più di vent'anni ed era di bell'aspetto, con un viso dai lineamenti delicati. Una donna si sedette accanto a lui. Dopo avere scambiato qualche chiacchiera a proposito del tempo, caldo e primaverile, il giovane disse, inaspettatamente: «Sono stato in prigione per due anni. Sono uscito questa mattina e sto tornando a casa». Le parole gli uscivano come un fiume in piena mentre le raccontava di come fosse cresciuto in una famiglia povera ma onesta e di come la sua attività criminale avesse procurato ai suoi cari vergogna e dolore. In quei due anni non aveva più avuto notizie di loro. Sapeva che i genitori erano troppo poveri per affrontare il viaggio fino al carcere dov'era detenuto e che si sentivano troppo ignoranti per scrivergli. Da parte sua, aveva smesso di spedire lettere perché non riceveva risposta. Tre settimane prima di essere rimesso in libertà, aveva fatto un ultimo, disperato tentativo di mettersi in contatto con il padre e la madre. Aveva chiesto scusa per averli delusi, implorandone il perdono. Dopo essere stato rilasciato, era salito su quell'autobus che lo avrebbe riportato nella sua città e che passava proprio davanti al giardino della casa dove era cresciuto e dove i suoi genitori continuavano ad abitare. Nella sua lettera aveva scritto che avrebbe compreso le loro ragioni. Per rendere le cose più semplici, aveva chiesto loro di dargli un segnale che potesse essere visto dall'autobus. Se lo avevano perdonato e lo volevano accogliere di nuovo in casa, avrebbero legato un nastro bianco al vecchio melo in giardino. Se il segnale non ci fosse stato, lui sarebbe rimasto sull'autobus e avrebbe lasciato la città, uscendo per sempre dalla loro vita. Mentre l'automezzo si avvicinava alla sua via, il giovane diventava sempre più nervoso, al punto di aver paura a guardare fuori del finestrino, perché era sicuro che non ci sarebbe stato nessun fiocco. Dopo aver ascoltato la sua storia, la donna si limitò a chiedergli: «Cambia posto con me. Guarderò io fuori del finestrino». L'autobus procedette ancora per qualche isolato e a un certo punto la donna vide l'albero. Toccò con gentilezza la spalla del giovane e, trattenendo le lacrime, mormorò: «Guarda! Guarda! Hanno coperto tutto l'albero di nastri bianchi».



LA CARITAS E IL CORONAVIRUS

il Covid ha aperto scenari imprevedibili. La quarantena ha evitato a Trevignano un disastro sanitario, ma sarà causa di grave emergenza economica. La Caritas, operando già ora, si prepara ad affrontare l'emergenza nel lungo termine e conta sulla generosità dei sostenitori.

L'epidemia di coronavirus ha aperto uno scenario del tutto inaspettato, che mette a dura prova tutte le organizzazioni che operano nel sociale. Per fortuna l'epidemia dal punto di vista sanitario ha solo sfiorato Trevignano Romano, che registra, al momento della scrittura di questo articolo, solo due casi di contagio. La realtà è ben diversa da quella di Bergamo, Milano e della pianura padana, dove i decessi sono stati così numerosi, da ricordare le storie sulla peste di manzoniana memoria.

Tuttavia la quarantena o il lockdown, se si vuole usare il termine inglese di moda oggi, ha preservato dal contagio, ma ha generato un problema economico gravissimo. Infatti l'attività principale di Trevignano dal punto di vista economico è legata al turismo e da un giorno all'altro sono dovuti rimanere chiusi ristoranti, bar, B&B, stabilimenti balneari, circoli nautici, ecc. A tutto ciò si aggiunge la chiusura di tutte le attività commerciali ed economiche ritenute non di prima necessità. Molte famiglie a seguito della crisi hanno perduto buona parte o tutto il reddito disponibile. Le loro occupazioni spesso sono stagionali e non danno diritto a cassa integrazione. Peraltro le attività di accoglienza e ristorazione potranno riprendere a pieno solamente nel lungo termine, a pandemia cessata, considerando anche la ritrosia che la gente avrà a muoversi per paura del contagio, indipendentemente dai decreti governativi. Pertanto l'emergenza economica a Trevignano si preannuncia lunga e dolorosa. In questa prima fase dell'emergenza il Comune, la Protezione civile e le varie associazioni, compresa la Caritas di Trevignano, si sono coordinati per operare senza sovrapposizioni e in sicurezza durante le distribuzioni di generi alimentari. Inoltre la Caritas si è attivata per coprire aree complementari di intervento, dove ad esempio il Comune avrebbe difficoltà ad agire sia per disponibilità di fondi, sia per iter autorizzativi che richiederebbero tempi lunghi, non conciliabili con l'urgenza degli aiuti. In particolare la Caritas si è rivolta alle famiglie in difficoltà per i pagamenti di bollette, affitti e altre spese significative.

Sperando che si riesca a evitare l'emergenza sanitaria legata ad una eventuale seconda ondata di contagi, la Caritas di Trevignano si sta preparando e sta operando per affrontare l'emergenza economica anche nel lungo termine, quando gli interventi di prima emergenza termineranno, malgrado le necessità di aiuto in realtà saranno ancora molteplici, per fare in modo da garantire la disponibilità di generi alimentari a tutte le famiglie che ne avessero bisogno.

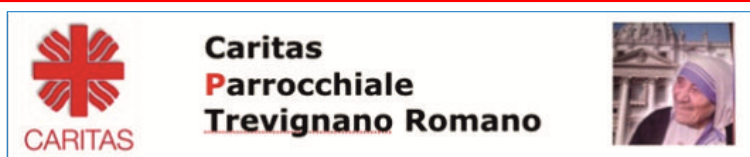
Le difficoltà sono enormi. A fronte di una sempre maggiore richiesta di aiuti, si registra l'impossibilità di raccogliere fondi attraverso le tradizionali attività della Caritas. Infatti non

è stato possibile organizzare la vendita dei dolci pasquali; la raccolta delle offerte durante le messe non si è potuta effettuare; non sarà possibile organizzare cene di beneficenza.

Per sopperire a tali difficoltà la Caritas ha avviato una raccolta di fondi tramite versamento sul conto corrente della parrocchia, con le modalità riportate nel seguente avviso:



EMERGENZA CORONAVIRUS



Continua la raccolta di fondi della Caritas Parrocchiale di Trevignano. L'emergenza sarà lunga e ci prepariamo ad aiutare i nostri bisognosi con costanza nel tempo, anche quando verranno meno gli aiuti forniti durante l'emergenza. Si prega di effettuare una donazione sul seguente c/c:

Parrocchia S. Maria Assunta - Trevignano R.

IBAN: IT45Y0878739470000000030572

Causale Emergenza Coronavirus

Le offerte saranno impiegate soprattutto per consentire l'acquisto di generi alimentari. Siamo certi che Trevignano risponderà con la consueta generosità.

In definitiva si fa appello alla comunità di Trevignano, in sinergia con il nostro Vescovo e la Diocesi, che non farà mancare il suo aiuto concreto, ad affrontare con spirito di solidarietà questo terribile momento, dando prova di vivere a pieno l'Amore che Cristo ci ha insegnato.

Piero BERELLINI